



## L'Occhio indiscreto di Posteitaliane

Disposta la chiusura  
dell'Ufficio PT di  
Treviglio (BG)

Comportamento  
antisindacale in violazione  
della procedura prevista  
dallo statuto dei lavoratori.

Una sentenza del Tribunale di  
Bergamo dichiara il sistema  
dell'elimina code, fuori legge e  
condanna l'Azienda Poste per  
controllo a distanza dei lavoratori  
senza autorizzazione.



# "Elimina code": occhio indiscreto di Posteitaliane

Il sospetto o quasi realtà è che, così come è impostato e collegato, sia un vero guardiano dell'attività lavorativa dei dipendenti, controllandone i loro tempi di lavorazione e la loro costante continuità con controlli a distanza ed in remoto, il tutto senza che i dipendenti stessi siano minimamente informati o consci del trattamento di questi dati e della loro utilizzazione, nonché dei loro stessi fini.



Da alcuni anni l'Azienda Poste ha introdotto in tutti gli uffici un nuovo sistema informatico di lavorazione agli sportelli.

Gli operatori di front-end utilizzano con la clientela un terminale nel quale vengono registrate e memorizzate tutte le operazioni che possono essere controllate anche in remoto.

A rendere ancora più efficace il sistema, negli uffici postali di cluster più importante, è stato introdotto un meccanismo informatizzato chiamato "Elimina-code" che assegna in maniera elettronica la successione dei clienti senza soluzione di continuità.

In sostanza oggi le Poste sono in condizione di controllare, in qualsiasi momento, l'operatività di ogni singolo dipendente, ovunque esso operi.

Il fatto grave è che tutta questa procedura è stata posta in essere senza procedere ad alcun confronto con le rappresentanze dei lavoratori,

in palese violazione dell'art. 4 dello Legge 300 del 20 maggio 1970 che recita testualmente *"E' vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste, con la commissione interna."*

E' proprio questo il motivo che sta alla base della sentenza emessa dal Tribunale di Bergamo che ha disposto l'immediata rimozione del sistema elimina-code dall'Ufficio Postale di Treviglio, dando ragione ai ricorrenti che erano l'SLC-CGIL, l'SLP-CISL e la UILPOST, dichiarando l'antisindacalità del meccanismo informatico che appalesa chiaramente un controllo a distanza, da parte datoriale, dei lavoratori.

La domanda è: il sistema dell'elimina-code ha una funzione esclusivamente di tipo organizzativo per migliorare la qualità del servizio e ridurre i tempi d'attesa della clientela, oppure si tratta di una sorta di Grande Fratello per controllare se gli sportellisti lavorano?

In Poste, per cercare di recuperare lo storico ritardo nell'informatizzazione dei servizi con i competitors, dall'avvento di Passera in poi è stato un susseguirsi di utilizzo di nuovi strumenti tecnologici che, se da un lato hanno indubbiamente favorito il lancio e il definitivo decollo di molti servizi, dall'altro, se non opportunamente maneggiati, rischiano di ridurre in maniera considerevole la sfera della privacy lavorativa o, più correttamente, della protezione della «sfera privata» del lavoratore, vale a dire di quella parte della sua sfera personale che va

sottratta all'influenza del potere datoriale, in quanto non rilevante ai fini dell'adempimento della prestazione e delle connesse questioni relative al regime giuridico delle informazioni personali del lavoratore.

La Commissione europea, nel quadro dell'azione sulla politica sociale, ha avviato una consultazione con le parti sociali sulla protezione dei dati nel contesto lavorativo prevedendo che la raccolta, l'uso o conservazione di informazioni sui lavoratori attraverso sistemi manuali ed elettronici rientra nell'ambito della normativa sulla protezione dei dati.

Il documento fissa alcuni primi principi circa appunto sulla videosorveglianza e sulla localizzazione sul posto di lavoro.

Afferma anche che la videosorveglianza ed il trattamento di suoni e immagini ricadono sotto la disciplina della protezione dei dati personali e sono regolati dalle norme della Direttiva europea sulla riservatezza.

I lavoratori devono essere quindi resi consapevoli che molte delle attività svolte nell'ambito del rapporto di lavoro implicano il trattamento dei dati personali, anche di carattere sensibile. La tecnologia, deve essere chiaro, è anche un potente strumento di controllo in mano al datore di lavoro.

I Garanti europei hanno, dunque, individuato i principi che devono guidare il trattamento dei dati personali dei dipendenti da parte dei datori di lavoro, per le diverse finalità retributive, previdenziali, assistenziali, fiscali, di sicurezza del lavoro, sindacali ecc.

I dati devono essere innanzitutto raccolti per scopi specifici, espliciti e legittimi e non utilizzati in modo illecito e al lavoratore deve essere garantita la massima trasparenza sulla raccolta e sull'uso dei propri dati da parte del datore di lavoro che devono essere quelli strettamente indispensabili.



A sinistra, la macchinetta che rilascia i biglietti ai clienti; in alto il display che indica lo sportello e il cliente chiamato.

I dati raccolti nelle banche dati devono essere esatti ed aggiornati e deve essere garantito al lavoratore il diritto di rettifica ed integrazione delle informazioni. Così come va garantita la sicurezza dei dati da parte del datore di lavoro, che deve adottare misure tecnologiche ed organizzative a protezione dei dati, in particolare riguardo ad accessi illeciti.

Qualsiasi controllo deve essere proporzionato e deve tener conto della legittima privacy e di altri interessi dei lavoratori.

Ogni informazione raccolta, usata o conservata nel corso del controllo deve essere giustificata e non eccedente gli scopi per i quali il monitoraggio viene effettuato. Ogni eventuale monitoraggio deve, se lecito, essere svolto nel modo meno invasivo possibile.

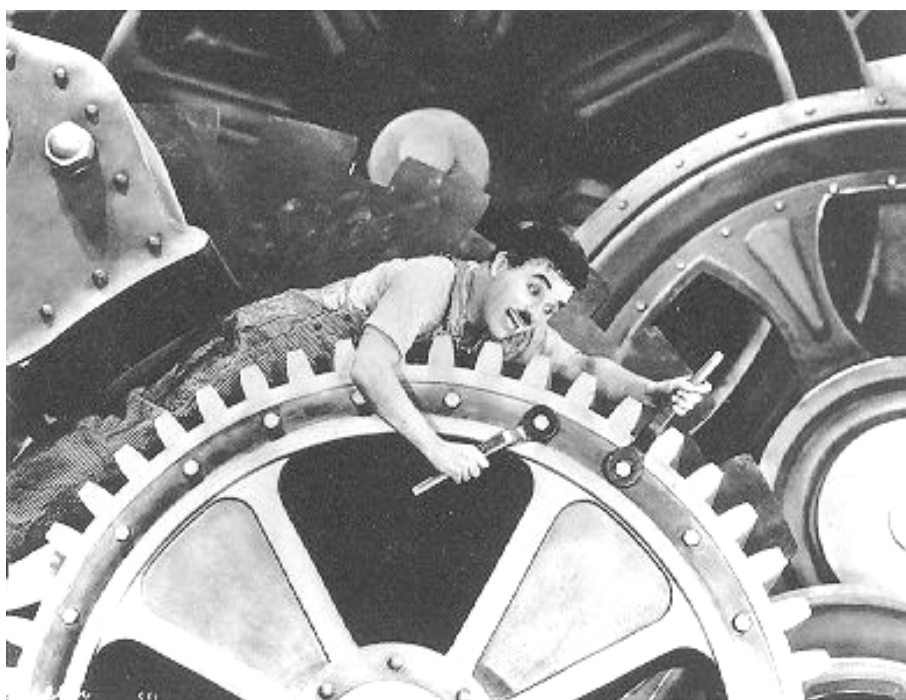
Per quanto riguarda l'effettuazione di monitoraggi, occorre tener conto delle regole sulla protezione dei dati e, laddove applicabile, del principio della segretezza.

Ogni sportellista di Poste Italiane è stato informato che il suo lavoro allo sportello resta tracciato e può essere controllato in remoto?

Per quanto tempo questi dati restano registrati? Chi ha accesso a tali dati? Che utilizzazione hanno? Vengono comunicati a terzi?

Sono tutte domande che meritano delle risposte e magari una disponibilità, finora assente, da parte dell'Azienda ad un confronto sereno e pacato con tutte le OO.SS.

Solo dal confronto possono scaturire soluzioni condivise che evitino il ricorso all'autorità giudiziaria con il rischio di danneggiare sia i lavoratori che la clientela.



## Pensionamento anticipato seguito lavori usuranti

Circa 5.000 lavoratori interessati dal Decreto Legislativo approvato il 19 Marzo u.s. - I dipendenti postali chiamati in causa sono quelli impegnati in lavori a turni tra il notturno e il diurno.

Uno degli ultimi atti del Governo Prodi è stato quello di approvare, lo scorso 19 marzo, il decreto legislativo sul pensionamento anticipato dei lavoratori che svolgono attività usuranti, in attuazione del Protocollo del Welfare, **ora legge 247/07**.

Il provvedimento, per il quale sono stati stanziati due miliardi e mezzo di euro, interesserà in **dieci anni** una platea di circa **5000 lavoratori**.

Per l'approvazione definitiva ora servono i passaggi in Conferenza Stato-Regioni e nelle Commissioni parlamentari.

Il beneficio interesserà quattro categorie di lavoratori e cioè:

a) lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti come da decreto Salvi (lavori in galleria, cave o miniere, in cassoni ad aria compressa, lavori svolti da palombari, lavori ad alte temperature, lavori di asportazione dell'amianto ecc.);

b) lavoratori notturni

1) lavoratori impegnati in lavori a turni

2) lavoratori impegnati per l'intero anno lavorativo;

c) lavoratori addetti alle linee a catena;

d) conducenti di veicoli, di capien-

za complessiva non inferiore a nove posti, adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo.

I lavoratori di cui alle lettere a), b) n. 2, c), d) conseguono il diritto al trattamento pensionistico con un'età anagrafica inferiore di tre anni.

**I lavoratori impegnati in lavori a turni conseguono il diritto al trattamento pensionistico con un anticipo di:**

a) dodici mesi per coloro che svolgono l'attività lavorativa nel periodo notturno per un numero di giorni all'anno compreso tra 64 e 71;

b) ventiquattro mesi per coloro che svolgono l'attività lavorativa nel periodo notturno per un numero di giorni all'anno compreso tra 72 e 77;

c) trentasei mesi per coloro che superano 77 giorni l'anno.

Per ottenere il beneficio, che parte dal **1 luglio 2009**, occorre presentare idonea documentazione.

Il decreto sui lavori usuranti, che ora va all'esame delle Commissioni Lavoro delle Camere, completa l'operazione di superamento del cosiddetto "scalone", concordata dal Governo con le organizzazioni sindacali.

## UNO SGUARDO SUL RECAPITO:

# LE RAGIONI DI UN INSUCCESSO

Ve lo spieghiamo un'altra volta, ma tanto il discorso non cambia ! Se non vi decidete a riconoscere i vostri errori e porvi rimedio è inutile andare a pensare ai palmari sul recapito. Sarà un carretto ben bardato, ma chi lo tira ?



Mentre è tuttora in corso, in Sicilia, lo sciopero regionale dalle prestazioni aggiuntive e straordinarie, che mira a porre l'attenzione dell'Azienda su un innumerevole quantitativo di problematiche che affliggono soprattutto la sportelleria, il recapito e la logistica, noi cerchiamo di affrontare per l'ennesima volta, una delle piaghe più grosse di questa nostra Azienda e che ormai è da considerarsi in caduta libera

Per parte nostra, in questo articolo, tenteremo di capire, limitandoci alla parte attinente al recapito, che poi è quella di cui da sempre ci si è occupati in questo scorcio del giornale, perché una riorganizzazione, nata per consentire a Poste Spa di rimanere leader del mercato in vista della liberalizzazione, si sia invece rivelata un gigantesco flop, tanto da costringere l'Azienda ad ammettere di aver commesso qualche errore di valutazione.

Pertanto, per ben comprendere le ragioni di quello che, sostanzialmente, si manifesta come un deterioramento di efficienza nelle operazioni di consegna della corrispondenza, dobbiamo prendere a riferimento il lontano anno 1992, tempo della co-

stituzione della cosiddette areole quando, mediamente, per ogni 4 portalettere titolari ve ne era uno di scorta, che sostituiva, via via, l'assente a qualsiasi titolo. Un numero, diremmo oggi, sufficiente perché le assenze fisiologiche, ivi comprese le ferie, potessero risultare, salvo qualche eccezione, pressoché garantite. Ma garantita era soprattutto quella professionalità che fa viaggiare un portalettere titolare di zona (scusatoci lo spirito di corpo) su un altro pianeta rispetto a chiunque, non ce ne vogliano i CTD, si improvvisi tale.

Infatti, checché ne sostengano i suoi detrattori (ma noi dubiteremo sempre della loro buona fede), la costante applicazione, nella stessa zona di recapito, del medesimo operatore, garantisce, oggi come allora, e in special modo in territori come il nostro, un livello di qualità difficilmente raggiungibile con qualsiasi altra alchimia!

Tale teoria, già di per sé consolidata, si affermò ancor di più allora, alla prova dei fatti, man mano che si andava consolidando il neonato sistema dell'areola, coinvolgendo, in un circolo virtuoso, anche la figura

della scorta, che di ciascuna areola ormai faceva stabilmente parte.

Successe, infatti, che presto, questa, si avvicinò per competenza e conoscenza al titolare che, a volte anche per lunghi periodi, provvedeva a sostituire.

Tra i portalettere, quindi, si formò ben presto il convincimento che detta "formula magica" fosse quanto di meglio l'Azienda avesse concepito in quel contesto. Essa, da un lato garantiva quasi sempre il godimento, all'occorrenza, delle ferie, dall'altro assicurava il portalettere assente sull'azzeramento del corriere giornaliero fino al suo ritorno e, particolare questo non trascurabile, quasi mai faceva rimpiangere agli utenti l'assenza del benvenuto portalettere titolare.

Ma la "magia" durò ben poco, dovendosi fare i conti con le prospettive del bilancio aziendale; pertanto, il numero delle scorte si ridusse drasticamente e le poche rimaste furono tenute a disposizione dell'intero ufficio per essere applicate su tutte le zone di recapito in esso presenti sulle quali, com'è ovvio, non poterono più operare con quella stessa professionalità (ove con tale termini si intende una quasi perfetta conoscenza della zona) fino ad allora messa in atto.

Nel frattempo l'utilizzo delle assunzioni a tempo determinato si consolidava, aumentando esponenzialmente e, al contempo, si sottoscriveva l'accordo del 15 settembre 2006 che instaurava le c.d. "zone baricentriche".

E' da quel momento in poi che cominciò a risultare complicato il raggiungimento degli obiettivi di qualità fino a quel momento regolarmente ottenuti (ricordiamo ancora, affisso in bacheca, il grafico riportante i brillanti risultati ottenuti dall'allora U.R. di via Torino).

Tutto ciò, a nostro avviso, per una serie di motivazioni che, qui di seguito, elenchiamo:

I - L'esigua percentuale di scorte stabili (106% ÷ 109%) prevista in un primo tempo e che, anche se

successivamente ampliata, non è stata mai di fatto rispettata.

2 - La schizofrenica interpretazione da parte di dirigenti locali è capisquadra impreparati, delle norme che regolamentano l'abbinamento, la mancata precostituzione, spesso scientemente ricercata, delle previste quote da assegnare ad ogni portalelettere nella zona baricentrica di riferimento e, non ultima, l'applicazione della c.d. flessibilità operativa in zone diverse da questa. Obiettivo di tale ultima anomalia, il mantenimento del titolare baricentrico nella propria zona. Inevitabile, a questo punto, il conseguente impiego della flessibilità operativa, da parte delle altre unità dell'area territoriale, nelle zone via via rimaste scoperte a vario titolo. L'adozione di un siffatto comportamento, che di primo acchitto potrebbe sembrare utile ad una migliore efficienza del sistema, siamo convinti abbia minato, in realtà, alle fondamenta, l'efficacia di un meccanismo creato ad hoc.

3 - L'uso improprio delle unità CTD che, chiamate ad operare in zone prive di titolare, per la copertura delle quali dovevano impegnarsi unità a tempo indeterminato, non sono risultate poi utili per la sostituzione di unità in ferie. Si verifica, infatti, a tutt'oggi che, nonostante l'uso di un numero elevato di CTD, la percentuale di scorte disponibili in alcuni uffici risulti pari a zero.

4 - L'ampliamento delle zone di recapito che, non tenendo in debita considerazione il contestuale recente incremento dei nuovi compiti assegnati ai portalelettere (C.A.N., C.A.D. telegrammi e quant'altro), è quindi risultato eccessivo, in particolare modo riferendosi all'obiettivo di azzeramento del corriere giornaliero nella zona baricentrica in caso di applicazione della flessibilità operativa.

5 - Il proliferare di richieste di applicazione ad altri servizi diversi dal recapito da parte di unità non più giovanissime e per questo, com'è ovvio, maggiormente soggette a patologie fisiche.

6 - L'incremento degli infortuni dei portalelettere dovuto sia all'eccessivo

carico dei motomezzi, sia ad un insoddisfacente programma di manutenzione degli stessi, ma anche, e non ne costituisce l'ultima delle cause, all'operare con eccessiva sollecitudine in presenza di tempi a volte addirittura insufficienti.

Ora, dando per scontato che, nelle intenzioni dei firmatari di detto accordo, vi fosse l'obiettivo di emulare l'originario concetto della scorta "di proprietà" dell'areola di riferimento, che potesse consentire alla stessa il raggiungimento di quel buon livello di conoscenza del territorio di pertinenza già manifestatosi agli albori del sistema ad areole, nei fatti ciò non è mai successo!

**Siamo adesso in attesa che si concretizzino gli effetti della riparametrazione dei coefficienti per la prestazione del portalelettere e ci piacerebbe illuderci che chi leggerà le considerazioni sin qui espresse ne trarrà le doverose conseguenze, ma navigati come siamo, ben sappiamo che a dettare i criteri di costituzione di una moderna organizzazione saranno nient'altro che obiettivi di ordine economico.**

Nel frattempo in qualche ufficio si registrano iniziative unilaterali che pur se ritenute "sperimentali", si prospettano come elementi di una possibile ulteriore complicazione della situazione esistente, specie in assenza di precise indicazioni dai vertici nazionali sia aziendali, sia sindacali e per questo, lo diciamo subito, guardiamo ad esse con diffidenza.

Ci chiediamo, infatti, perché non aspettare istruzioni valide per tutto il territorio nazionale. Non son bastati i disastrosi effetti di una fin troppo tempestiva messa in opera dell'accordo del 15 settembre 2006 fortemente voluta dai vertici regionali dell'Azienda, sul nostro territorio?

Un saggio detto siciliano recita: "A iatta prisciarola fa' i iattared-di obbi" (la gatta frettolosa partorisce i gattini ciechi).

Per una volta meditiamoci sopra!!!



Il palmare da assegnare ai portalelettere.

**Si non voi u sceccu, picchi ci cerchi a carrubba?**

(Se non vuoi l'asino, perché gli cerchi da mangiare?)

#### Una sana riflessione:

Il Portalelettere, la sua figura, il lavoro che svolge, sono il valore assoluto di un'immagine che dà valore aggiunto all'Azienda, elemento principale di valutazione, di efficienza e funzionalità per tutto l'intero comparto (posta e Bancoposta).

O ci curiamo seriamente di questo settore o, credeteci, lo diciamo come estrema ratio e con la morte nel cuore, per ciò che non vorremmo mai accadesse e contro il quale combatteremo sino allo stremo, si abbia il coraggio di uscire allo scoperto e procedere a quello spaccettamento da alcuni e da sempre, in fondo, auspicato e desiderato.



In un oceano di notizie

[www.slccgilmessina.it](http://www.slccgilmessina.it)

## La tua crociera nel mondo dell'informazione

Aumentano giorno dopo giorno gli ingressi.  
Ad Aprile 2008, più di **4.700** ingressi nel mese.

Entra nel nostro sito, vi troverai  
tutto ciò che ruota  
attorno all'universo postale

# Per diritto di replica



A Stancampiano Carmelo  
Segr.Prov.le SLC-CGIL  
S E D E

Debbo dire che ho molto apprezzato, ovviamente non per i complimenti contenuti, la lettera aperta che mi hai indirizzato dalle paginette del mensile, organo dell'O.S.SLC-CGIL di Messina, dell'aprile 2008. Questo perché la mancanza della pagina a me dedicata o a D'Acqui - sinonimo di sicura efficacia ma di scarsa fantasia - aveva, di fatto, diminuito il numero dei lettori appassionati e cultori dell'argomento così come viene affrontato nelle suddette paginette che ho il privilegio di ricevere sempre con anticipo per posta elettronica.

Non so se la cosa ti può far piacere, ma anche senza scomodare Omero anche io come te tifo sempre per i più deboli e lo faccio in maniera concreta non solo pensando ai miti, ma in ogni atto concreto della mia giornata, al lavoro, in famiglia e nel tempo libero ed è per questo che il rischio di sparare sulla Croce Rossa (odioso crimine) non l'ho mai corso perché non l'ho mai neanche preso in considerazione. Noto però che la tua cultura mitologica, che passa anche per le fatiche di Ercole, non ti suggerisce una sufficiente dose di bon ton, atteso che parlar male degli assenti, mi riferisco al collega Minutoli in pensione che tu citi, non è certo il massimo dell'eleganza e della correttezza.

Ti posso assicurare che non sono "seguace" del verbo "tanti nemici tanto onore" anche perché è una frase che si tramanda spesso in bocca a Mussolini, personaggio storico che non gode della mia simpatia, ed oggi che è il 25 aprile anniversario della Liberazione vorrei rassicurarti sui

**Pubblichiamo, così come richiesto dal Dr. Pio D'Alì, la risposta alla lettera aperta, a lui diretta, pubblicata nel numero scorso di questo Giornale.**

**Nella pagina accanto, potrete leggere la chiarificazione, a firma di Carmelo Stancampiano.**

**Entrambe, come molti sanno, sono state pubblicate tempestivamente sul nostro sito internet, ma ugualmente vengono qui riportate per dare la possibilità a tutti di venirne a conoscenza.**

miei orientamenti politico-culturali: sono un fedelissimo della Costituzione di questa Repubblica democratica nata dall'antifascismo e dalla Resistenza ed in questo solco mi sono sempre mosso anche quando per tantissimo tempo sono stato un iscritto della CGIL e quando ho deciso volontariamente di cessarne i rapporti non sono andato ad iscrivermi ad un'altra sigla sindacale come hai fatto tu allorquando sei stato, si dice, cacciato dalla tua di appartenenza.

La sorte ci avrebbe visti iscritti nella medesima sigla e, col senno di poi, posso dirti che all'epoca ho fatto davvero una buona scelta visto che non nutro nei tuoi confronti né simpatia né stima.

Ad un certo punto della lettura della tua mi viene anche un terribile sospetto: voi vedere che lo Stancampiano non sa neanche di cosa sta parlando? Ovvero "gestione autarchica di Cerreti", "scompenso organizzativo-gestionale".

Voglio farti notare che malgrado la tua non vetusta età la memoria comincia probabilmente a farti difetto, primo perché sotto la dirigenza Cerreti ho assunto la responsabilità del Serv. Amm.ne Acquisti, secondo perché dopo la dirigenza Cerreti nella Filiale 2 Messina alla fine del 2004 si è avvicinata l'attuale dirigenza Laviola in cui ho iniziato a mia esperienza di ROSCF e giusto per puntualizzare anche i meriti dei citati dirigenti nonché dei colleghi con cui ho lavorato fianco a fianco la Filiale 2 di Messina ha raggiunto nel 2005 e nel 2006 i vertici operativo-qualitativi tra le filiali siciliane.

Malgrado i detrattori del mio operato come te, dal maggio del 2007 mi è stata assegnata la responsabilità OSC della Filiale 1 di Messina che nel 2007 ha pienamente raggiunto gli

obiettivi qualitativi di cui sopra, e i risultati del 2008 suggeriscono già da aprile un moderato ottimismo.

Ti sembrerà un ragionamento scarno e poco "umanistico" ma io lavoro per obiettivi che l'Azienda mi assegna e che persegua nella legalità degli strumenti nonché nel rispetto delle regole contrattuali.

Se tu credi che questo genera odio ed io ne detengo la palma non posso impedirti di pensarlo, ma ti rammento che tra i miei obblighi vi è l'apertura quotidiana degli UP, la regolarità e conformità operativa, la soddisfazione del cliente, la tutela del patrimonio aziendale e dell'incolumità dei lavoratori, la certezza dei ricavi nel tempo, tutti valori etico-aziendali di cui rispondo al mio superiore diretto e siccome ho alto il senso del dovere faccio tutto ciò col massimo impegno e scrupolo, senza alcuna indecisione e tentennamento, anche perché come spesso dico, se fallisce la Posta fallisce anche la mia famiglia e credo che questo ragionamento possano farlo parecchi colleghi: riflettici, può senz'altro essere utile alla tua attività di tutela dei lavoratori.

Un piccolo appunto ed ho finito. Probabilmente trattasi di un refuso di digitazione: il termine "autarchica" che tu hai utilizzato indicando la gestione Cerreti, era molto in voga nel ventennio fascista che adottò questa politica economica per tentare di pararsi dalle sanzioni della Società delle Nazioni; ora non so cosa "ci azzecchi" con la nominata gestione, ma ti confermo il terribile sospetto: non è che tutti questi riferimenti celano una certa simpatia per andati e nefasti periodi storici? Sinceramente.

25/04/2008

D'Alì Pio Antonio

Al Dr.  
Pio D'Alì  
R.O.S.C Filiale 1  
Messina



SLC  
Carmelo Stancampiano

Al Dr. Pio D'Alì  
R.O.S.C. Filiale 1 Messina  
SEDE

Egregio Direttore,  
nel riscontrare la sua e-mail del 26 Aprile u.s. non posso esimermi, prima di dettagliare la risposta, dal fare due considerazioni di natura formale.

1) Il tono confidenziale della sua missiva è assolutamente fuori luogo. Chi Le scrive, fa sindacato da quasi vent'anni e tranne rarissime eccezioni, nei confronti, sia pubblici che privati, con i dirigenti aziendali di qualsiasi livello, ha sempre utilizzato il "lei" per il rispetto di ruoli e funzioni e per non ingenerare pericolose commistioni pseudo-amicali.

2) E' anomalo e umiliante, lo dico per lei, che un Caposervizio passi per le stanze della Filiale a fare volantinaggio, spinto dal desiderio, evidentemente, di rivalutarsi alla luce dei colleghi. Si immagina Ella se il Dott. Nino Foti, ex Direttore della Filiale 1 di Messina, contro cui abbiamo scatenato una polemica ben più massiccia durata mesi, si fosse comportato in maniera analoga? Mi rendo conto che la statura, non fisica, del personaggio era ben diversa dalla Sua . . . !!!

E passiamo ai contenuti.

Posso intanto confermarLe che la scelta di dedicarLe qualche "pagina" (non paginetta... !!!) del nostro giornale, non dipende assolutamente dal suo effetto trainante sui lettori (non pecchi di egocentrismo), sempre più numerosi rispetto alla tiratura mensile de "Il Punto. . . su.Poste" che oggi è diventato un punto di riferimento per tutti i colleghi di Messina e Provincia.

Sono le sue iniziative estemporanee che, spesso e volentieri, si prestano facilmente allo sberleffo ed al tono paradossale e ironico del nostro comune amico Don Turi Spitaleri, che è un suo fan sfegatato. Siamo quindi costretti ad occuparci di Lei, ma, mi creda, ne faremmo volentieri a meno . . . !!!

# Par condicio, nel rispetto dei ruoli

Quando però si violano palesemente precise norme contrattuali che, **se qualche Dirigente aziendale vorrà verificare, saremmo ben lieti di circostanziare e provare dettagliatamente**, allora è il nostro ruolo, se vogliamo essere sindacalisti non di facciata, che ci spinge ad intervenire. E' un dovere, non un "piacevole vezzo" di scagliarci contro qualcuno a prescindere o per antipatie personali.

Mi fa piacere sapere che Ella è un repubblicano convinto "fedelissimo" alla Costituzione di questa Repubblica democratica nata dall'Antifascismo e dalla Resistenza" (guarda dove siamo andati a parare . . . !!!).

Da questi nobili e condivisibili ideali trasse origine la sua iscrizione alla SLC-CGIL. Strano però che questo afflato ideale sia venuto meno dopo il passaggio a Quadro di II° livello, dicono i maligni, ma io non ci credo, in quota CGIL, per assumere il ruolo di responsabile del Servizio Amministrazione e Acquisti della Filiale di Messina 2.

Essere fedeli ai propri ideali, egregio Dr. D'Alì, spesso costa sacrifici. Glielo dice uno che dopo vent'anni di sindacato è rimasto "orgogliosamente" un semplice sportellista ma libero di cervello e di cuore.

Non perdo tempo nello spiegarLe se sono stato cacciato o me ne sia andato dalla CISL. Il risultato non cambia. Su una cosa però sono certo: la nostra eventuale coabitazione nella SLC-CGIL sarebbe stata impossibile.

Siamo diversi per troppe cose, egregio Dr. D'Alì:

- siamo diversi perché io non avrei neanche lontanamente pensato di poter applicare una portatrice di handicap grave all'archivio per carico e scarico;
- siamo diversi perché io non avrei costretto un diabetico ad andare a Villaggio Aldisio dove poi si è sentito male rischiando di rimetterci le pene;
- siamo diversi perché io non man-

derei allo sbaraglio i colleghi ad aprire gli uffici postali senza alcun contraddittorio tra contabile uscente e subentrante, così come previsto dalla normativa vigente;

- siamo diversi perché io non sono "elemosinerei" lo straordinario a lavoratori che tirano avanti la carretta;

- siamo diversi perché io non direi a nessuno di togliere tempo alla propria famiglia per fare a casa la formazione e-learning;

siamo diversi perché io, lo ammetto, nel mio agire quotidiano, ho umanamente qualche indecisione o tentennamento.

Ho notato che Ella ha molto apprezzato (tranne quello "autarchico" che in effetti era troppo profondo . . . !!!) i miei richiami storici del periodo fascista, che traggono origine da una passione per la "storiografia" in genere e non certamente per affinità politica.

Mi permetta allora di segnalarLe un personaggio che, come Lei, affermava di non avere mai né indecisioni né tentennamenti. Era Achille Starace, per oltre un decennio Segretario Nazionale del PNF (Partito Nazionale Fascista).

A chi gli chiedeva di sostituirlo, perché cretino, il Duce rispondeva: "sì, ma è un cretino fedele . . . !!!".

Nessuno ha interesse a far fallire l'Azienda, men che meno chi le scrive che, tra l'altro, non ha mai beneficiato di ad-personam, una tantum ed altri benefit vari.

Questo però non significa che sull'altare del business si può sacrificare tutto, facendo diventare le persone mero strumento per il raggiungimento di un obiettivo di natura economica. Una sorta di "relativismo economico" che rischia davvero di diventare la nuova ideologia totalizzante del XXI secolo.

Nell'invitarLa ad accettare la presente per quanto Le dovevo, voglia gradire i miei più cordiali saluti (anche per me, senza stima e simpatia . . . !!!).

Carmelo Stancampiano  
Segr. Prov.le SLC-CGIL - ME

# IL SOLITO . . . CAOS ESTIVO !



SI INFORMA LA CLIENTELA CHE  
QUESTO UFFICIO RIMARRA'

**CHIUSO**

NEI GIORNI DI

**MARTEDI', GIOVEDI' e SABATO**

PER RAZIONALIZZAZIONE ESTIVA

DEI SERVIZI

Il Direttore

La scorsa estate abbiamo vissuto i disastri prodotti dal Decreto Gentiloni.

Moltissimi uffici postali, soprattutto quelli più disagiati, nel periodo agosto-settembre aprirono a singhiozzo costringendo tanti pensionati a veri e propri pellegrinaggi per riuscire a riscuotere il rateo INPS.

Non pochi colleghi dovettero assumere la gestione di ben due uffici (aperti a giorni alterni), spesso distanti anche decine di chilometri uno dall'altro.

L'unica alternativa: la possibilità di godere di ferie spezzettate un giorno sì e uno no.

Stanno arrivando ai territori le direttive impartite dalla Direzione Centrale in merito agli orari degli uffici postali per il periodo 15 Giu-

gno-15 Settembre 2008. E dalle prime notizie, ufficiose, sembra proprio che la platea degli uffici postali che apriranno a singhiozzo si dilaterà ulteriormente rispetto al 2007.

Si parla addirittura di uffici siti in comuni con anche più di 5000 abitanti che, per il periodo in questione, chiuderanno da due a tre giorni alla settimana.

Chiudere anche parzialmente un ufficio postale, oltre alle ripercussioni sulla qualità dei servizi offerti alla clientela, pone anche tutta una serie di questioni logistiche, organizzative, di non facile soluzione.

Ci chiediamo ad esempio come fare nel caso di parziale chiusura di uffici postali della divisione CNS ove sono anche allocati portalettere

Se lo scorso anno, a cominciare proprio dal nostro territorio, abbiamo assistito ad una gestione, a dir poco "indecorosa", prepariamoci a rivivere una stagione sicuramente al rialzo.

della divisione COO ?

Chi avrà il compito di aprire gli uffici per consentire il recapito della corrispondenza che, tra l'altro, essendo un servizio che l'Azienda Poste svolge in monopolio non può essere interrotto ?

E quei clienti che vogliono scambiare un buono postale non ancora informatizzato (quelli prima del 2001) e che quindi devono rivolgersi necessariamente all'ufficio di localizzazione, trovandolo chiuso cosa faranno?

E per la gestione delle inesitate ?

L'Azienda Poste nel programmare i nuovi orari ha pensato bene di incontrare praticamente tutti, a cominciare dalle associazioni dei consumatori, **ma si è guardata bene dal fare un passaggio riteniamo più che doveroso con le OO.SS. di categoria**, che avrebbero potuto, magari, mettere sul tappeto questioni importanti.

In realtà, quello che l'Azienda pomposamente definisce riassetto e riorganizzazione, è un maldestro tentativo di camuffare i tanti, troppi buchi d'organico negli uffici postali.

Se già oggi, l'Azienda non è nelle condizioni di garantire una regolare e costante fruizione delle ferie a tutto il personale e contemporaneamente l'apertura di tutti gli uffici postali (soprattutto quelli monooperatori . . . !! ) cosa succederà in estate quando, anche per precisi dettami contrattuali, non sarà possibile negare agli sportellisti le due settimane di riposo previste ?

Questo è il tema di fondo che si sarebbe potuto affrontare per esempio prevedendo delle assunzioni di risorse flessibili, per far fronte proprio alle ferie estive del personale a tempo indeterminato.

Sarebbe stato un modo intelligente di affrontare la questione del congedo senza incidere sulla qualità del servizio offerto.

Ancora una volta, l'Azienda ha deciso, più facilmente e più semplicemente, di chiudere uffici e lo ha fatto in maniera assolutamente unilaterale.

**Prepariamoci, come sempre, a gestire le conseguenze . . . !!!**

## C'ERA UNA VOLTA . . .

PERSONAGGI, UFFICI ED APPARATI . . . DELLA NOSTRA STORIA.

# Piastre di impostazione in pietra



1

2



Ritornare sull'argomento, lo confessiamo, racchiude sicuramente un grosso fascino, anche perché tanti e tali sono le varianti che racchiudono pezzi di assoluto valore artistico e storico.

Si parla di pezzi fuori da ogni logica, che oggi non si pensa minimamente di riproporre ma che rappresentano forse più di ogni altra cosa, l'evolversi di una civiltà postale, controfirmandone periodi storici e sociali.

E' inutile sottolineare che qui ci troviamo di fronte a pezzi da museo, che per la loro singolarità vanno e sono custoditi con assoluta cura e gelosia.

Nei prossimi numeri, abbiamo da proporvi, continuando sull'argomento, dei pezzi molto interessanti che vanno dall'1800 ai primi anni del 1900, che, ne siamo certi, vi stupiranno e non poco.

Vedete, da tempo colti-

viamo l'idea di dar vita ad un museo on-line; ad una raccolta che possa comprendere pezzi interessanti del nostro passato postale.

Chi segue assiduamente questo spazio, si ricorderà dei pezzi di assoluto valore storico presi in visione dalla collezione privata del Dott. Paolo Vita. Ecco chissà che questo nostro traguardo non possa prima o poi essere raggiunto, dando corpo a quel sogno, da noi, inseguito da tempo.

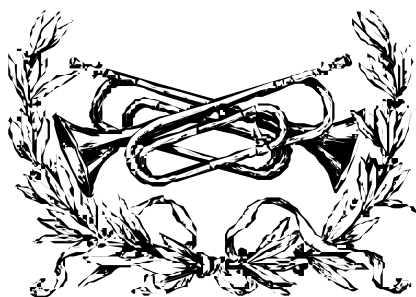
Gustiamoci, comunque, per il momento, questi tre esemplari davvero unici, da sempre simbolo di comunicazione che rappresentano delle semplici piastre di impostazione per il deposito della corrispondenza.

La loro fattura ed originalità, li diversifica nel tempo e nei luoghi da dove trae origine la loro personale collocazione, in edifici o case sicuramente diverse tra loro.

- 1) Piastra di impostazione in pietra, con sportello in ottone, risalente al 1848, con relativo stemma.
- 2) Piastra in pietra di Mirto, intagliata, di epoca non definita.
- 3) Antica piastra di pietra, non ornata, incastonata in parete di pietra.



3



# IL CONTROCANTO

La morte è una cosa seria. Basta lacrime, basta ipocrite parole di cordoglio, basta stucchevoli prese di posizione.

E' il momento del rispetto e della denuncia di una società che ha reso la sacralità della vita una variabile dipendente da sacrificare, sempre più spesso, sull'altare della competitività, della globalizzazione e della modernizzazione.

Anche in Poste si muore, non solo in quei settori potenzialmente più a rischio come l'edilizia o l'industria.

Si muore mentre si cerca, con coscienza, di portare a termine il proprio lavoro, mentre si corre con il motorino a fare recapito per rispettare tempi non più sostenibili ma che sono richiesti da un'Azienda che vuole stare sul mercato, che ha dei competitors sempre più agguerriti che erodono volumi e ricavi.

Chi avrà il coraggio di spiegare ai familiari del collega portalettere di Padova, deceduto in servizio qualche giorno fa, che ci sono motivi di business aziendali alla base della freneticità con cui il proprio congiunto svolgeva il servizio, che bisogna consegnare tutto a tutti nel rigoroso rispetto dei tempi previsti e che con il motomezzo di 150 cc si può andare più veloci del vecchio cinquantino e quindi le zone di recapito sono state opportunamente "riparametrate e tagliate"?

In Italia, come dimostrano le statistiche, c'è una grande questione irrisolta che riguarda la Sicurezza sul Lavoro, una questione su cui anche noi, come O.S., abbiamo le nostre gravi responsabilità che non vanno sottaciute.

Non è un problema di vuoto legislativo. Le leggi ci sono e una volta tanto sono all'avanguardia nel panorama europeo. Il problema, come spesso accade in questo nostro sfortunato paese, è che non ci sono i mezzi e gli strumenti per farle applicare e quindi restano, di fatto, lettera morta.

Prevedere rigidi controlli da parte dell'Ispettorato del Lavoro e delle ASL, senza fornirli di risorse che possano effettuarli, è un paradosso che come società paghiamo ogni anno con centinaia e centinaia di morti bianche.



Una recente statistica ha dimostrato che mediamente un'azienda corre il "rischio" di essere ispezionata ogni 22 anni.

Manca quindi completamente il deterrente sanzionatorio per quelle aziende non in regola sotto il profilo della sicurezza. E uno degli ultimi atti del Governo Prodi, sull'onda emotiva degli operai morti nell'acciaieria Thyssen, è stato proprio quello di intervenire su questo versante, senza avere, guarda caso, l'appoggio di Confindustria.

Perché non prevedere, ad esempio, mobilità di lavoratori in esubero nel settore pubblico verso gli Ispettorati e le ASL?

In passato, su questo tema, ci sono state resistenze proprio da parte dei sindacati ed ecco perché accennavamo a responsabilità nostre.

Anche il nuovo modello partecipativo dei lavoratori in tema di sicurezza, previsto dalla 626, con le figure dei preposti e degli RLS ha, almeno in Poste SpA, sostanzialmente fallito, perché il confronto tra la parte datoriale e i rappresentanti della sicurezza

è stato ingessato e limitato ai soli appuntamenti istituzionali previsti dalla legge. Un rigoroso quanto fastidioso e infruttifero formalismo.

E' giunto il momento di fare in Azienda una profonda riflessione in tema di sicurezza, partendo dal presupposto che si tratta di un valore che dovrebbe essere assolutamente condiviso, in cui non ci sono e non ci dovranno essere contrapposizioni preconcepite o ideologiche.

Lo chiedono a gran voce i lavoratori postali e ritengo lo dobbiamo, in primis, alla memoria dei colleghi che sono deceduti in servizio affinché il loro sacrificio non sia stato vano o ridotto ad un episodio che va ad allungare il triste elenco delle morti bianche in questo paese.

*PS: come i lettori avranno avuto modo di constatare, il Controcanto ha una veste diversa dal solito. Ma non avevamo voglia né di ridere né di fare ironia. Anche Don Turi Spitaleri, di fronte alla morte, ha deciso di stare in silenzio . . . !!!*

**Il Punto ... su .Poste**  
**... il mio ... Punto!**



Periodico del  
SLC-CGIL Messina  
Sindacato lavoratori  
comunicazione

Autorizzazione Tribunale di Messina  
Nr. 2/06 - R.S. del 25/01/06

**Dir. Resp. Esmeralda Rizzi**  
**Capo Redattore N. Caminiti**

Direzione e Redazione  
Presso la Segreteria Provinciale  
e-mail: [editoriale@slccgilmessina.it](mailto:editoriale@slccgilmessina.it)

Stampato da GRAPH snc  
Via Mantineo 4 - 98030 S. Alessio Siculo

**Segreteria Provinciale:**  
Viale Europa 48, scala A - Int. 1  
98123 Messina  
Tel.-Fax nr. 090-694070  
**Sito: [www.slccgilmessina.it](http://www.slccgilmessina.it)**  
**e-mail: [info@slccgilmessina.it](mailto:info@slccgilmessina.it)**

ORARIO DI SEGRETERIA  
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ  
DALLE 16,30 ALLE 20,00

I nostri numeri a portata di mano:

|              |              |             |
|--------------|--------------|-------------|
| Oriti        | (Segr. Gen.) | 334-9539210 |
| Di Guardo    | (Segr.)      | 335-6654606 |
| Stancampiano | (Segr.)      | 333-1190868 |
| Caminiti     | (Pres. C.D.) | 349-3294761 |

## In sole ... lucernam adhibere nihil interest (Non serve a nulla usare la lanterna in pieno sole)



La fonte è Cicerone, ma il motivo della stupidità di chi accende lampade in pieno sole è presente in numerosi altri autori: in Quintiliano, ad esempio, un'operazione del genere è il simbolo stesso della stoltezza; in Seneca, il misero chiarore di un focherello scompare davanti alla luce solare.

In Fedro, ancora, il modo di dire è sfruttato da uno sciocco per prendere in giro il servo Esopo, il quale, a sua volta, rispondendo per le rime, lo lascia con un palmo di naso.

In greco: "**Accendere una fiaccola a mezzogiorno**", detto di chi fa qualcosa di assolutamente stupido, ma non solo, anche nel momento meno opportuno; o addirittura: "**Prestare la luce al sole**" una cosa talmente inutile ed inopportuna da non dover essere minimamente considerata.

Usiamo la lanterna solo quando c'è buio; alla luce del sole, ci si vede da sé, per ciò che si è e per ciò che si fa.

## C'è ... Poste per te - . . . . . Analisi di clima ... "Polare" !!!



E' di alcuni giorni fa l'ultima uscita del mensile aziendale dal quale, ormai da tempo, si cerca di trasmettere ai dipendenti postali l'immagine positiva della loro quotidianità.

Peccato però che tutto ciò, fatto sempre di facce allegre e sorridenti, non trova riscontro nella nostra normale vita reale di tutti i giorni.

Quante volte ci siamo soffermati su questo argomento e quante volte abbiamo parlato di estreme parzialità se non addirittura di finzioni o rappresentazioni sceniche.

Secondo noi basterebbe lavorare alle Poste per vivere la vera realtà che ci circonda; se di contro ci si ostina ad esprimersi ancora in questi termini, tutto sommato vorrà pur dire. . . . !

Su questo numero, che come i precedenti, cavalca il vento del positivismo, vogliamo soffermarci su due articoli e precisamente lo speciale "**Analisi di clima**" e "**Il Gabbiano, quanto viene letto e quanto piace**".

In un'Italia ormai saldamente ancorata e che vive di sondaggi, non poteva certo esimersi l'Azienda Poste dall'accodarsi alla moda del momento.

E proprio in quest'Italia, che legge sempre meno e che è sempre più orientata agli oroscopi, alle banalità, ai gossip ed alla sintetizzazione della vita reale, che trovano spazio i sondaggi. Per carità, spesso necessari ed assolutamente accettabili dal momento che sono in grado di offrirci a priori valutazioni ed orientamenti di carattere generale e sostanziale.

Per essere seri e credibili devono, però, sottostare a delle regole rigide che non possono essere minimamente trascurate, pena la loro insignificante esposizione. Scelta accurata del numero campione, assoluta partecipazione di tutto il campione scelto, credibilità dello stesso cam-

pione e reale esposizione del proprio pensiero.

E voi pensate che l'Azienda Poste abbia potuto rispettare questi principi? Non solo, ma, con enorme faccia tosta, ci comunica che "sono 6.651 colleghi su 17.314 coinvolti, cioè il 38.4% dei coinvolti, che ha partecipato". Ma cosa volete che sia. Tutto sommato ciò che deve passare è la soddisfazione del dipendente del proprio lavoro, la partecipazione, la condivisione, la buona gestione, baci, abbracci, ricchi premi e cotillons.

Ed ancora, non contenti di avere riempito 11 pagine di una realtà che non esiste, si va a perseverare con un ulteriore sondaggio, sullo stesso giornale, tanto per riempire altre due pagine. . . . Preferiamo veramente non commentare oltre!

Un grande giornalista, tanti anni fa, parlando di oroscopi disse: "l'oroscopo è la patente di imbecillità che ogni giornale rilascia al proprio lettore".

Chissà! . . . Sarà forse meglio orientarci a leggere oroscopi? . . . Magari sperando di accedere a qualcosa di più credibile? ! ? ! ?



**STAMPA DIGITALE**  
PICCOLI GRANDI FORMATI  
BASSE ALTE TIRATURE

---

**S. ALESSIO SICULO (ME)** • Via Mantineo, 4 • Tel./Fax 0942.756404  
**[www.graphsnc.it](http://www.graphsnc.it)** • [info@graphsnc.it](mailto:info@graphsnc.it)

---

*Il Punto . . . su .Poste*

**CGIL**



Sindacato lavoratori  
comunicazione

Segreteria Provinciale  
MESSINA



Sito: [www.slccgilmessina.it](http://www.slccgilmessina.it)  
E-mail: [editoriale@slccgilmessina.it](mailto:editoriale@slccgilmessina.it)

┌

┐

└

┘